

SOCIETÀ

La terza età fragile e i fondamenti della dignità

“Diario Vitt”: e il colore arrivò a scuola

FRANCO GABICI

Nell'anno scolastico 1949-50, e dunque settant'anni fa, faceva la sua comparsa il *Diario Vitt*, un vademecum che per una quarantina di anni, fino al 1980, ha accompagnato intere generazioni di studenti. In mezzo ai libri di testo dalle copertine castigate e ai quaderni dalle lugubri copertine nere il *Diario Vitt* fu una vera ventata di colori e di allegrie. A farla da padrone fu la matita sbarazzina di Benito Jacovitti e proprio per questo molti pensarono che quel Vitt richiamasse in qualche modo il cognome del famoso cartoonist.

Quel Vitt, invece, era l'abbreviazione di *Vittorioso*, il settimanale per ragazzi nato nel 1937 e pubblicato dalla editrice cattolica Ave, che a partire dal 1949 mise sul mercato quel diario che immediatamente catturò l'attenzione degli studenti. Il primo *Diario Vitt* si presentò con una copertina disegnata da Gianni De Luca raffigurante un ragazzino in calzoncini corti che, davanti a una lavagna sulla quale campeggiava a grandi caratteri la scritta *Diario Vitt*, strizza l'occhio al lettore invitandolo ad immergersi nelle sue pagine. Scopo principale del diario, come dimostrano i testi che accompagnano le vignette, era trasmettere ai ragazzi i sani valori cattolici, metterli in guardia dai pericoli del mondo e trasformarli in veri paladini della fede in linea con il famoso inno dell'Acì che parlava di "arditi della fede" e di "araldi della Croce". Poi con il passar degli anni il clima mutò e, pur restando fedele ai principi di base, testi e vignette non assunsero più i connotati della crociata. Gli anni d'oro del *Diario Vitt* furono gli anni Sessanta quando raggiunse la tiratura di oltre un milione di copie, un vero record per una creatura di carta. E, a dimostrazione della grande popolarità raggiunta, con la matita di Jacovitti collaborarono firme di prestigio. Alla fine degli anni Sessanta, ad esempio, i testi furono affidati a due personaggi di prestigio, Indro Montanelli e Sergio Zavoli. E se Montanelli nelle sue schede presenta personaggi del suo tempo, Zavoli si mette in linea trattando il tema del "tempo libero", una sosta che non deve essere consacrata interamente all'ozio ma, scrive Zavoli, «un tempo vuoto da riempire con ciò che dà il senso lieto e non futile della vacanza». L'ozio non crea nessun diletto anzi sarebbe addirittura una usura fisica e psicologica che nuoce quanto il lavoro stesso. E attraverso le vignette di Jacovitti offre una serie di lievi proposte e, si chiede retoricamente l'illustre giornalista, «chissà che fra tante non ve ne sia qualcuna che risponde alle vostre vocazioni». L'avventura del *Diario Vitt* si conclude con l'anno scolastico 1979-80 quando ormai altri diari gli si erano affiancati tentando di imitarlo. Ma il *Vitt* rimase sempre il *Vitt*, unico e inimitabile e il suo ultimo messaggio fu interamente dedicato all'educazione stradale. I cartelli della segnaletica non sono decorazioni né strumenti per limitare la libertà. Al contrario, si legge, ci aiutano a essere più rispettosi della libertà degli altri e ad evitare il caos completo nel traffico moderno. Quell'ultima striscia si conclude con la domanda di Gallina, il fedele assistente dell'arcipoliziotto Cip: «Ed io, maestro, che faccio? Continuo?». E il maestro risponde: «Tu continua pure, ma la storia finisce qui». E la storia del *Diario Vitt* finì per davvero.

Donne e Medioevo a Gubbio

Sarà dedicata alla donna la quinta edizione del Festival del Medioevo, in calendario dal 25 al 29 settembre a Gubbio, in provincia di Perugia. Obiettivo: smontare i pregiudizi e gli stereotipi che si moltiplicano attorno a un periodo storico su cui spesso si sa poco. E che, altrettanto spesso, viene citato come termine di paragone negativo. Le protagoniste saranno sante e regine, streghe e artiste, imprenditrici, guaritrici, scrittrici, miniaturiste e muse.

A Bergamo la scienza è per tutti

Dal 5 al 20 ottobre torna BergamoScienza, il festival di divulgazione scientifica, appuntamento annuale che per 16 giornate animerà la città di Bergamo con incontri, conferenze, dialoghi e spettacoli gratuiti dedicati alla scienza. Con un linguaggio chiaro e accessibile, scienziati di fama internazionaleaggeranno il pubblico sulle sfide ambientali e sociali contemporanee. Tra gli ospiti, il Premio Nobel per la Chimica 2001 Barry Sharpless, padre della *click-chemistry*, il sistema che permette di sintetizzare sostanze complesse rapidamente.

Il Festival del giornalismo culturale

Parte dai luoghi colpiti dal sisma, la settima edizione del Festival del Giornalismo culturale, che fino al 6 ottobre animerà cinque sedi delle Marche sul tema del viaggio. La manifestazione, per gli organizzatori, «servirà a raccontare nonostante le ferite del terremoto quanto di bello e straordinario c'è nella regione, di cui gli ospiti saranno narratori». Tra i partecipanti, Sabina Minardi con lo scrittore premio Strega 2019 Matteo Nucci, Marco Carminati, Davide Rondoni e Alessandro Zaccuri.

MICHAEL QUANTE

La pratica medica e infermieristica pone, oggi, sfide etiche complesse e assai diversificate. Da un lato sta il rispetto dell'autonomia dei pazienti, principio che è unanimemente riconosciuto alla base delle società democratiche; anche nella malattia e nella morte, è diritto di ciascuno determinare da sé il corso della propria vita. Dall'altro lato sta il rispetto della dignità umana, che riguarda anche quei casi in cui si ha a che fare con individui ai quali non si può (o non si può più o non si può ancora) ascrivere alcuna forma di autonomia personale. Accade di frequente, anche se non sempre e non inevitabilmente, che le esigenze derivanti dal rispetto dell'autono-

mia personale di un essere umano e quelle derivanti (o che almeno sembrano derivare) dal rispetto della sua dignità entrino in tensione tra loro. Nella nostra società, il rispetto dei progetti di vita individuali e dell'autonomia di scelta di ciascuno è incontestabilmente riconosciuto come principio fondamentale e in molti casi prioritario rispetto ad altri principi. Nella maggior parte delle situazioni l'approccio paternalista, che cioè esautorava il diritto all'autonomia dell'individuo affermando di farlo "per il suo bene", è esplicitamente rifiutato. Le cose cambiano, tuttavia, quando abbiamo a che fare con persone che non sono (o non sono più o non sono ancora) nella condizione di decidere autonomamente per se stesse.

Quanto intendo chiedermi è quali concetti di autonomia e di dignità siano più efficaci per rispondere in maniera adeguata alle sfide e alle esigenze che emergono nel contesto dell'assistenza a lungo termine di persone anziane. Si tratta di un'area d'intervento in costante crescita anche dal punto di vista meramente quantitativo e che già per questo motivo rappresenta uno dei settori di maggiore

rilevanza per l'etica biomedica. Nel caso dell'assistenza a lungo termine di anziani, peraltro, abbiamo a che fare con individui la cui autonomia è severamente limitata in molti modi, oppure è in costante riduzione o già del tutto perduta. Un'etica biomedica in grado di fornire risposte plausibili in un contesto di questo tipo è destinata, perciò, ad avere grande rilevanza.

Il riferimento a questo settore specifico d'interesse mi consente di mettere a tema la domanda per me filosoficamente cruciale: in che modo possiamo e dobbiamo cercare di integrare la questione della finitezza del

È filosoficamente legittimo riconoscere nel fatto della crescente dipendenza che caratterizza gli anziani una costitutiva dimensione di senso della forma di vita personale umana
L'analisi di Michael Quante

grandezze statistiche. Intendiamo l'esperienza che si fa quando ci si impegna a realizzare la propria personalità individuale, nel quadro della forma di vita umana, con le tutte le sue molteplici forme di dipendenza e nel riconoscimento della propria ineliminabile fragilità.

Per me, ad esempio, è di grande rilevanza anche l'atteggiamento peculiare di ciascuno di noi nei confronti della propria specifica finitezza: il fatto che consideriamo la dipendenza propria dell'umano esclusivamente in quanto limite e privazione della nostra autonomia individuale, dunque qualcosa da rifuggire e a cui sottrarsi il più a lungo possibile, getta tutta un'altra luce sulla nostra forma di vita e sul nostro contesto d'azione rispetto all'idea che, invece, diventare vecchi sia un aspetto strutturale del modo in cui le persone umane conducono la loro vita. Considerato da quest'ultima prospettiva, il diventar vecchi emerge non solo come una perdita, a cui cercare di sottrarsi quanto più a lungo possibile; piuttosto, assume il carattere di un compito, cui possiamo e dobbiamo - individualmente e collettivamente - far fronte con dignità. Non sarebbe forse filosoficamente legittimo riconoscere nel "fatto" della crescente dipendenza che caratterizza la terza età una costitutiva dimensione di senso della forma di vita personale umana?

Considerata dal punto di vista del genere (cioè del genere umano, cui ogni individuo della nostra specie appartiene), è possibile sostenere che la dipendenza incarni un valore intrinseco, poiché ci consente di trascendere il punto di vista puramente individualistico sulla nostra esistenza. In questo movimento di trascendimento, la struttura costitutivamente sociale della esistenza umana può guadagnare realtà e valore. La cornice di un'etica del genere umano ci fornirebbe, così, l'occasione adatta per configurare questa dimensione della nostra forma di vita personale. E ciò non soltanto nella condotta di vita di ciascuno e nel progetto di ciascuno di una vita "giusta", ma anche nella costruzione e mantenimento di quelle istituzioni sociali al cui interno soltanto è possibile agli uomini realizzare la loro personalità e valorizzare adeguatamente la loro autonomia. Detto in breve: in istituzioni organizzate in questo modo, umanità e solidarietà sarebbero indissolubilmente legate l'una all'altra.

(Traduzione di Mariagrazia Portera)

Festivalfilosofia La persona al centro

Anticipiamo in queste colonne un estratto dalla lezione in programma a Modena, Piazza Grande, oggi alle ore 10 nell'ambito di *Festivalfilosofia 2019*, dedicato al tema "persona". A Modena, Carpi e Sassuolo, fino a domenica, in 40 luoghi diversi delle tre città, si parla di diritti, civiltà e fragilità umana. La diciannovesima edizione del festival prevede quasi 200 appuntamenti, tra lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, giochi per bambini e cene filosofiche. E anche la Fondazione Modena arti visive, per l'occasione, propone tre mostre sul tema dell'edizione 2019: "R-Nord", progetto del fotografo modenese Tommaso Mori sull'omonimo quartiere della sua città, "Solo", una sequenza di 28 ritratti di Luisa Menazzi Moretti e "Where are we now?", progetto multidisciplinare di Vittorio Guida.



In Italia le persone con più di 65 anni sono oltre il 20% degli abitanti

/ Fotogramma

Passeggiate nei boschi ma sorridete alla vita

MARIA ROMANA DE GASPERI

Non per portare nuove notizie, non per dare consigli pratici come superare fatti comuni, né per dare altro spazio a quella critica politica che già allarga, come le acque di un fiume in piena, i nostri giorni. Allora perché riempire queste righe che il nostro giornale ci mette a disposizione ogni settimana? Forse per cercare la vostra compagnia quel mattino del sabato che ci permette di essere più liberi del



nostro tempo, di avere un respiro più largo, e di gettare al lunedì prossimo i problemi che si presentano ogni mattina della settimana. Vorrei allora portarvi oggi a passeggio con me a scoprire cose di tutti i giorni con uno sguardo diverso. Se vivi in una grande città esci dalla tua casa con lo spirito dell'esploratore, se invece la tua casa è un paese prova a immaginarlo come se lo vedessi la prima volta. Guarda la prima pianta che avrai di fronte con interesse nuovo, chiediti quanto cresce ogni giorno,

perché ancora non accenna a perdere le foglie e scoprirai che ognuna di esse ha un ricamo diverso, un modo di rispondere al vento, quasi con malizia alcune, mentre altre con rassegnazione. Cammina lentamente, non come sei costretto a fare i giorni di lavoro, e ti accorgerai che lungo il marciapiede quel grosso cespuglio al quale mandì il lunedì parola d'ingiuria perché ti rallenta il passo, è oggi un'ombra deliziosa che ti fa vedere come di muovono le sue foglie al vento. Se il tuo paese o la tua città ha un fiume che l'attraversa che nei giorni di lavoro tu non vedi perché la fila delle macchine ti impedisce di distrarti e sei costretto a guardare sempre davanti a te, è il sabato che se gli cammini accanto, ti regala lo sciacquo dell'acqua e se hai fantasia ti lascerai raccontare quanto è forte e bello quel correre libero verso il mare anche se ci vorranno giorni e notti. Chiudi il tuo studio, abbassa le serrande del tuo negozio oggi, forse perderai un po' di denaro, ma

guadagnerai in curiosità, in serenità, in quella parte di te che non sa quanta ricchezza può darti anche solo un pomeriggio di pace con te stesso. Il nostro animo è come una grande brughiera dove c'è sempre qualcosa da scoprire, qualche cosa di lasciato senza una ragione, che d'improvviso riappare e ti regala quello di cui avevi bisogno. A volte ciò che cerchi ti viene regalato da chi non ti saresti mai aspettato. Non siamo mai abbastanza attenti alla delicatezza d'animo di chi ci vive vicino, di chi incontriamo forse ogni giorno e siamo incapaci di considerare il suo sguardo come un'offerta di aiuto senza voce. Quante volte soprattutto dopo un momento di dolore ci accorgiamo di avere avuto accanto un parente, un amico silenzioso che solo oggi davanti alla nostra pena ha la forza di offrirci la sua mano. È sabato. Oggi regaliamo a chi ci viene incontro il sorriso della settimana...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri & domani